ANNO XXX. Sabato, 3 Febbraio 1877. N. 33.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi **30** ogni linea.
Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 2 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi di ieri sera e d'oggi da Costantinopoli, se non distruggono affatto, indeboliscono però le nostre speranze in un risultato soddisfacente delle trattative fra la Porta e il Montenegro. Il principe Nicola accettò la proposta di trattare per la pace, ma pregò la Porta di indicare con precisione le basi sulle quali si dovranno intavolare i negoziati. Il rappresentante della Serbia a Vienna domandò ad Aleko pascià di fargli conoscere in che consistono le guarentigie della pace domandate dalla Porta al principato. Già abbiamo veduto che la Porta largheggia in concessioni colla Serbia: *statu quo ante bellum*, nessuna indennità pecuniaria, ma esige in compenso a questa sua magnanimità collo Stato vinto e tributario talune guarentigie pel rinnovarsi delle velleità bellicose di questo Stato. E qui sta appunto un ostacolo non lieve. In cosa consisteranno queste guarentigie? Feriranno o meno la suscettività della Serbia, la quale ha sempre un appoggio dietro di sè? E nel primo caso saranno accettate? Aleko pascià rispose al rappresentante della Serbia che avrebbe domandato istruzioni in proposito a Costantinopoli e che appena ricevuta la risposta le trattative continueranno.

Ma dal complesso di queste informazioni scaturisce quasi spontaneo il sospetto che la Russia, malgrado le dichiarazioni del *Golos* e la risposta affermativa dello czar alla domanda del principe Milano, non si sia dimenticata della sua onnipotenza a Belgrado e a Cettinie e abbia calcolato gli inconvenienti che si eleverebbero contro i suoi disegni pel fatto d'un componimento pacifico stipulato direttamente fra la Porta, la Serbia e il Montenegro. Il governo ottomano, e di ciò va lodato, adopera frattanto tutte le sue forze per raggiungere questo duplice intento, di mettere alla prova le intenzioni della Russia e di applicare, senza preoccupazioni di guerra, le riforme. Può darsi che la Porta cederà ancora di fronte a nuove pretensioni dei principi Milano e Nicola, essendo per essa d'una necessità suprema la conversione dell'armistizio in pace definitiva.

I giornali russi ricevono da Costantinopoli, in data del 30 gennaio, un dispaccio col quale si annuncia che l'Austria ha offerto la sua mediazione alla Porta circa i negoziati col Montenegro e l'approvvigionamento della fortezza di Niksich. Lo stesso dispaccio, annunciando il primo colloquio di Aleko-pascià col sig. Zukitsch. agente serbo, che ebbe luogo il 29 a Vienna, dice che si spera in un pronto accordo. Il *Times* ha da Belgrado che è probabile che la Russia non faccia opposizione al programma pacifico della Serbia, poichè nel caso di una guerra la Russia può sempre dichiarare che la Serbia è territorio ottomano e che quindi può invaderlo dalle vallate del Timok e della Morava, che conducono entrambe a Sofia.

La circolare del principe Gorciakoff alle potenze non esiste finora che nella fantasia dei novellieri politici, quantunque il corrispondente del *Times* e l'*Agenzia Havas* ce ne diano un sunto. L'*Agenzia russa* fa osservare con ragione che nessun governo ha potuto, dopo la Conferenza, pronunciare una parola decisiva intorno al problema orientale, e ciò perchè si aspettano le informazioni ampie e precise dei singoli delegati. Queste informazioni ampie e precise non possono essere date che a voce, e i delegati non sono ancora tornati alle rispettive capitali. È molto probabile che prima della pretesa circolare del gran cancelliere russo avremo un po' di luce dalle importanti discussioni che succederanno fra giorni nella Camera dei Comuni a Londra. Lord Beaconsfield, lord Derby e lord Salisbury manifesteranno la loro opinione sui fatti passati e presenti e azzarderanno anche dei pronostici sull'avvenire.

Sta nelle consuetudini dei ministri e del Parlamento in Inghilterra il dare tutto l'interesse possibile alle questioni che più si raccomandano all'attenzione dell'Europa. Nel caso attuale, la quistione è troppo grave e tocca troppo davvicino agl'interessi dell'Inghilterra e alle sorti dello stesso gabinetto Disraeli perchè i prossimi dibattimenti nelle Camere di Londra non abbiano uno sviluppo e un carattere di serietà veramente insoliti.

Un telegramma della sera da Parigi assicura, basandosi su notizie private da Pest, che le guarentigie domandate dalla Turchia alla Serbia per la conclusione della pace, di cui abbiamo parlato più sopra, consistono in un formale impegno per parte della Serbia di non fare la guerra per un determinato tempo. Il governo di Belgrado avrebbe consultato il parere della Russia se era il caso di assumere quest' impegno. Credesi che questa risponderà favorevolmente.

I LAVORI DEL PARLAMENTO

La Camera ha voluto confermare interamente il giudizio che facevamo di lei alla fine dello scorso anno.

Essa si volge d'intorno, e non trovando materia alla sua operosità, sciupa il suo tempo in interrogazioni, in interpellanze, in proposte, in discussioni che rivelano più stanchezza che vigoria, più imprevidenza che accorgimento.

È ciò che suole ognora accadere alle Assemblee politiche, alle quali il ministero non ha preparato un lavoro corrispondente a' voti più altamente espressi dalle popolazioni.

Il ministero ha commesso un primo errore, non distribuendo in proporzioni adeguate i suoi progetti fra le due Camere.

Al Senato non ha presentato che pochi progetti, i più importanti de' quali furono già da esso discussi, senza mai ottenere di venir approvati dalla Camera. Laonde esso non deve aver fretta di radunarsi, e l'Assemblea più savia del mondo si direbbe composta di uomini, i quali nel carnevale non possono pensare ad altro che a divertirsi. Le cure dello Stato sono riservate alla quaresima.

È evidente che il Senato stesso deve sentirsi offeso di questa condizione in cui si trova. Nell'inverno non gli si appresta il lavoro e, giunto l'estate, si pretende poi di tenerlo riunito, quando la Camera ha già prese le sue ferie, per fargli approvare, più che discutere, i progetti di legge da essa votati.

Nè la Camera avrebbe ragione di essere, più del Senato, contenta del Ministero.

Qual indirizzo è esso riuscito a dare all' attività d' una Camera nuova e alla fedeltà d'una maggioranza stragrande?

L' inventario delle discussioni della Camera da dieci mesi a questa parte è veramente scoraggiante.

La sola discussione, che abbia onorata veramente la Camera per l'altezza e dignità sua, fu quella del mese di giugno scorso intorno alle strade ferrate. La vittoria fu pei nostri avversari; se per gli uomini politici e per gl' ingegneri e gli statisti la quistione è pur sempre aperta, pel ministero è chiusa.

Pure il ministero non si è creduto forte abbastanza con una maggioranza tanto considerevole. La Camera gli era unita strettamente, poichè il ministero, come venne composto, era opera sua, e la maggioranza che l'aveva creato aveva anche l'obbligo di nutrirlo e sorreggerlo.

Il ministero non fu di questo avviso. Volle sfruttare la popolarità sua, radunando i comizi elettorali.

E gli elettori gli si dichiararono viepiù benevoli, e gli mandarono un numero di deputati ministeriali ancor più ragguardevole.

Non ricorda l'Italia da molti anni un ministero appoggiato da una maggioranza così forte, nè un ministero più libero e più potente.

Come ha adoperato il ministero la sua libertà e la sua potenza? Non ha l'Italia il diritto di chiedergli qual uso ne ha fatto?

Esso non aveva nessun ostacolo da superare, nessuna resistenza da vincere, nessuna opposizione da abbattere.

La strada che gli stava davanti era diritta e piana.

Chi non avrebbe creduto che si accingesse a percorrerla speditamente con la sicurezza che nasce dal sentimento della propria forza?

Le promesse erano state splendide; un'èra nuova si apriva, era di larghe riforme, di miglioramenti notevoli, di soppressione di tasse, senza scompigliare il bilancio.

Come ci troviamo ora? Spera il ministero che le promesse siano state così presto dimenticate da' popoli come da lui? Spera che dopo aver su tutti i metri ripetuto che tutto andava male e che a tutto esso avrebbe riparato con la sua saviezza e con la sua operosità, l'Italia possa credersi soddisfatta della politica presente d'inerzia o d'errori?

L'on. Depretis si è mostrato in questi giorni sfornito dell'energia necessaria tanto al fare quanto al resistere.

Noi non sappiamo qual giudizio egli faccia dell'atteggiamento della Camera, nè come consideri le ultime discussioni, brevi ma significanti.

Non siamo avvezzi a giudicare gli atti de' nostri ministri da quello che se ne scrive negli altri Stati. L' Italia ha sufficente criterio per discernere la verità; essa ha inoltre quell'amor proprio di tutte le giovani nazioni, a cui pesano gli ammonimenti de' padagoghi stranieri, anche quando sono consigliati da animo benevolo.

Ma niun paese può a lungo andare rimanere indifferente a ciò che di lui si pensa all' estero. Il prestigio d' uno Stato risulta dalla simpatia dell'opinione pubblica, così di dentro come di fuori.

Ora non sarebbe lecito chiedere all' onor. Depretis se sia contento del giudizio che si fa di lui e del ministero in tutti gli Stati più civili? Leggendo le severe censure che gli si muovono dalla stampa più autorevole, non deve talora riflettere a' fatti suoi e considerare se veramente la direzione data al Parlamento e parecchi atti ministeriali valgano a procacciargli o a mantenergli la fiducia pubblica?

La politica parlamentare è stata sinora contenuta nella cerchia delle quistioni politiche. Fu talora agitata, violenta la discussione di alcune proposte, ma furono sempre proposte di governo, intorno alla cui opportunità potevasi dissentire, ma che niuno ha mai osato condannare come proposte di politica partigiana o settaria, anzichè di politica nazionale.

Si potrebbe affermar lo stesso al presente?

Le proposte di una pensione a' superstiti di Sapri e di inviar una Commissione parlamentare a Milano pel trasporto delle salme delle vittime del 6 febbraio 1853 saranno state presentate, non ne dubitiamo, col solo scopo di onorar alcuni di coloro che pugnarono e soffersero per la patria.

Un governo assennato non deve però riguardare tanto all'intenzione de' proponenti, quanto all'impressione che le proposte producono in Italia e fuori.

Tale impressione, è inutile dissimularlo, non fu nè poteva essere buona. Parve in generale che si voglia ritornare a'tempi più infelici d'Italia, e che quella concordia cittadina, su cui si fondava la solidità dell'edifizio nazionale sia per cedere il posto alle passioni partigiane e alle reminiscenze settarie. Ed a chiunque balza agli occhi che la politica interna influisce molto sulla politica estera e che l'on. Melegari tanto più si deve sentire impacciato nei suoi rapporti con i ministri esteri quanto meno il Parlamento mostra di apprezzare l'opinione pubblica

Non vogliamo far la storia del moto del 6 febbraio 1853. I popolani, che si gittarono su pochi soldati inermi od attaccarono intrepidi un corpo di guardia, furono de' patrioti esaltati, a cui si era fatto credere che, dato il primo segnale, tutta la città sarebbe insorta. Eglino scontarono l'errore a cui li trasse Giuseppe Mazzini, con memorabile coraggio. Ma quante altre vittime non si compiangono, per le quali la Camera non ha decretate officiali onoranze? Non sarebbe stato prudente di non togliere alla manifestazione di Milano il suo carattere popolare, escludendo ogni intervento ufficiale, con che si avrebbe avuto il vantaggio di evitare delle distinzioni che possono esser assai male interpretate e riguardate come l'inizio d' una politica poco savia e molto imprevidente?

Non crediamo di aver ad aggiunger altre parole su tal argomento; sarebbe inutile, chè ormai un uomo di buon senso ha già in cuore la propria sentenza.

Noi abbiamo però sempre una ragione per giustificare i nostri atti. — Non siamo liberi? Quali considerazioni potrebbero trattenerci dal compiere un atto di riconoscenza verso i nostri martiri? Dovremmo noi prender consiglio da' forestieri? —

Belle osservazioni, ma non politiche. Come noi così sono liberi gli altri Stati, e se noi vogliamo fare a nostro modo, postergando ogni riguardo verso gli altri, dobbiamo almeno riconoscere che anche gli altri hanno il diritto di far a modo loro e di postergar ogni riguardo verso di noi.

Di questo passo dove si andrebbe? Come si manterrebbero le buone relazioni internazionali? Con qual facilità si negozierebbero i trattati di commercio, si stringerebbero le amicizie e si preparerebbero le alleanze?

Noi saremmo desiderosi di apprenderlo dall'on. presidente del Consiglio, sul quale in ispecial modo pesa in questo momento la responsabilita della politica italiana.

LA RESPONSABILITÀ
DEI PUBBLICI FUNZIONARI

Ieri fu distribuito ai deputati il progetto di legge che i ministri della giustizia e dell'interno presentarono alla Camera sino dal 25 novembre dell' anno scorso. Eccone il testo:

Art. 1. Tutti i pubblici funzionari possono essere sottoposti a procedimento penale, anche per fatti commessi nell'esercizio delle loro funzioni, senza bisogno di autorizzazione preventiva.

Art. 2. Ogni persona danneggiata da reati autorizzati od eseguiti da pubblici funzionari dell'ordine amministrativo o da altri atti consistenti in eccesso di potere o in evidente offesa alle leggi nell'esercizio delle loro funzioni, ovvero da ingiusto rifiuto o da grave negligenza in ufficio, può parimente, senza bisogno di autorizzazione preventiva, sperimentare solidariamente contro i medesimi, innanzi ai tribunali, un'azione civile di risarcimento.

Art. 3. Non sarà ammessibile l'eccezione dell'obbligo di obbedienza gerarchica per liberare l'esecutore dell'atto abusivo dalla solidaria responsabilità dei danni, allorchè l'ordine dato dal superiore di qualsivoglia grado sia manifestamente illegale per l'incompetenza di chi lo ha dato o per la natura dell'atto ordinato, o qualora sia provato che l'esecutore ne conosceva la illegalità.

Art. 4. Restano salve le disposizioni dello Statuto costituzionale riguardanti i membri del Parlamento ed i ministri. Con separata legge sarà provveduto intorno alla responsabilità di questi ultimi. Contro le autorità giudiziarie e gli ufficiali del ministero pubblico sono mantenute le disposizioni del titolo II, libro III del Codice di procedura civile.

Art. 5. L'azione di risarcimento può essere esercitata in via sussidiaria, contemporaneamente o in separato giudizio, anche contro lo Stato od altra pubblica amministrazione a cui il funzionario appartiene, se gli atti al medesimo imputabili riguardino diritti od obblighi patrimoniali e contrattuali dell'amministrazione, e negli altri casi in cui, secondo i principii del diritto, lo Stato o la pubblica amministrazione debbano rispondere degli atti dei propri agenti.

Art. 6. Pei debiti di responsabilità degli impiegati i tribunali possono autorizzare sequestri tanto assicurativi quanto esecutivi sugli stipendi e le pensioni, complessivamente fino al quinto del loro ammontare.

Art. 7. Colui che promuova temerariamente un procedimento penale o civile contro un pubblico funzionario per atti riguardanti l'esercizio delle sue funzioni, può essere condannato nello stesso giudizio civile o penale ad una multa da L. 100 a L. 1000, oltre la responsabilità penale nei casi di diffamazione, calunnia od ingiuria, e salvo sempre l' obbligo al risarcimento del danno.

Art. 8. I giudizi penali e civili contro i pubblici funzionari e contro le pubbliche amministrazioni per atti riguardanti l' esercizio delle pubbliche funzioni sono esclusi dalla competenza de' pretori.

18

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

— Certamente che ciò gli spezzerà il cuore. Rimarrei un buon po' delusa e ne avrei dispiacere se fosse altrimenti.

— Ma codesto Isidoro, domando io, è un pazzo?

— Lo è relativamente a me, ma in altre cose gli è savio, a quanto dicono. La signora Cholmondeley lo tiene per immensamente dotto, e dice che farà carriera in grazia a' proprii talenti. In quanto a me, non so altro, fuor che in presenza mia non fa che sospirare e che posso farlo voltare col mio dito mignolo.

Desiderando di rilevare qualche cosa di più preciso sul conto dell'innamorato, la pregai di favorirmi una descrizione personale di detto individuo, ma ella non sapeva descrivere, non sembrava aver nemmeno fatto vera attenzione al suo aspetto, alle sue fattezze; nè il suo sembiante, nè i suoi sguardi o altro in lui avevano toccato il suo cuore o fatto impressione nella sua mente. Quanto mi seppe dire si fu ch' egli era bello, ma che poteva piuttosto dirsi un bell'uomo che un *joli garçon*.

La pazienza mi sarebbe venuta meno probabilmente nell'ascoltare cotali sue confidenze, salvo che tutti i cenni da lei dati, tutti i dettagli, tendevano, a di lei insaputa, a farmi nascer l'idea che gli omaggi d'Isidoro erano fatti con grande delicatezza e rispetto. Perciò le dichiarai apertamente ch'io l'avevo per troppo buono per lei, la quale, aggiunsi con la medesima schiettezza, non mi pareva essere fuorchè una civettuola. Ella prese a ridere, si discostò i ricci dal viso e s'allontanò danzando come s'io le avessi fatto un complimento.

Gli unici studii di cui s'occupava seriamente la signorina Ginevra erano, come l'avea confessato ella stessa, la musica, il canto ed il ballo; tutti gli altri erano inezie di cui non soleva occuparsi, meno che si ricamava anche i fazzoletti, perchè non li poteva comperare bell'e ricamati.

Gran parte del suo tempo era speso in far visite. Madama, sapendo che il tempo di rimanere alla scuola era attualmente per lei limitato a un certo periodo che non sarebbe stato prolungato neanche qualora i suoi progressi fossero stati maggiori, le concedeva grande libertà.

La signora Cholmondeley, colei a cui era raccomandata, una gaia signora e molto alla moda, la invitava ogniqualvolta aveva riunioni nella propria casa e talvolta la conduceva seco a delle *soirées* di persone di sua conoscenza. Ginevra non domandava di meglio. Una cosa sola le turbava il piacere, ed era di non poter mutare vesti e sfoggiarne di ricche quanto avrebbe desiderato. Tutti i suoi pensieri volgevano su questa difficoltà; tutta l'anima sua era intenta a meditare espedienti per scioglierla, ed era mirabile cosa l'osservare quanta fosse l'attività della sua mente circa questo particolare, mentre era sì poca in ogni altro, e inoltre quanta audace intrepidità le infondesse la brama di brillare.

Ella chiedeva sfacciatamente alla signora Chomoldeley, sfacciatamente, io dico, non con dimostrazione di vergogna o di riluttanza, ma in questo tenore:

« Mia diletta signora Cholmondeley! Io non ho nulla affatto da poter portare nella vostra *soirée* della prossima settimana; bisogna che voi mi provvediate di un abito di mussolino e di una cintura bleu-celeste... »

La *diletta* signora Cholmondeley aderì sulle prime; ma trovando poi che le richieste aumentavano in ragione della condiscendenza, si trovò costretta, al pari di tutti gli amici di Ginevra, di opporre resistenza alle sue domande.

Dopo alcun tempo non udii più parlare dei doni della signora Cholmondeley; nondimeno le visite seguitarono a farsi e le vesti, cotanto indispensabili, ad esser apprestate, nonchè parecchi accessorii di lusso, come sarebbero guanti, mazzi, perfino gioielli. Cotesti, sul primo (contrariamente alla sua abitudine), li tenne accuratamente lontani dalla vista altrui; ma una sera, in cui doveva recarsi ad una festa più ricca, o per la quale s'era abbigliata con cura ed eleganza particolare, non potè trattenersi dal venire alla mia stanza per mostrarmisi in tutto il suo splendore.

Bella ella era invero; sì giovane, sì fresca, con quella delicatezza di tinta e sveltezza di persona del tutto inglesi e che non fanno parte dei pregi delle donne di altre nazioni. Il suo abbigliamento era nuovo, ricco e perfetto. Vidi a colpo d'occhio che non vi mancava nessuno di quei minuti accessorii che costano molto e danno all' insieme una finitezza tanto di buon gusto.

La guardai dal capo alle piante, mentre ella si rivoltava con leggerezza d'intorno a me perchè potessi esaminarla da tutti i lati. Conscia delle proprie attrattive, ella era nel suo miglior umore; i suoi occhi azzurri e piccolini brillavano di contentezza.

— Come vi sembro?

— Bene vestita.

L'elogio non le parve abbastanza lusinghiero ed ella passò a diriger la mia attenzione alle diverse parti del suo abbigliamento.

— Guardate un po' questo finimento: lo spillo, gli orecchini, il braccialetto: nessuna nella scuola ne ha uno uguale: nemmeno madama ella stessa.

— Vedo, vedo ogni cosa.

Dopo una pausa:

— V'ha dato forse il signor de Bassompierre codesti gioielli? — le chiesi.

— Mio zio non ne sa nulla.

— Ve li ha regalati la signora Cholmondeley?

— No davvero. Ell' è un' avaraccia: la non mi regala adesso mai nulla.

Non volli arrischiare altre questioni, ma mi rivolsi da lei improvvisamente.

— Ebbene, vecchio Diogene (uno de' suoi termini famigliari solita a usare con me), che c'è ora?

— Andatevene: non ho piacere di guardar voi nè il vostro finimento.

Per un istante ella si mostrò colta da sorpresa.

— E perchè, madre Saggezza? Non l'ho mica preso a credito nè quello nè i guanti nè il mazzo. Il mio vestito di certo non è pagato, ma lo pagherà mio zio nel conto; ei non bada mai alle piccolezze, ma guarda all' insieme ed è tanto ricco che poche ghinee di più o di meno a lui sono un nulla.

— Volete andarvene? Desidero di chiuder l'uscio. Ginevra! le genti vi potranno dire che siete molto bella in codesto abito da ballo, ma ai miei occhi nol sarete mai quanto l' eravate nella semplice vestina di cotone e col semplice cappello di paglia con cui v' ho vista la prima volta.

— Gli altri non hanno i vostri gusti puritani — diss'ella in collera. — E, d'altra parte, non so qual diritto abbiate di farmi la predica.

— Certamente, ne ho poco diritto: e voi forse ne avete anche meno di venire a svolazzare nella mia camera a guisa di un corvo vestito delle penne tolte a prestito. Signorina Faushawe, per le vostre penne io non ho il menomo rispetto; e meno che mai per quelle e cui date il nome di *vostro finimento*; il quale sarebbe infatti bellissimo se l'aveste comprato con danaro vostro e di cui poteste liberamente disporre, ma non punto bello nelle presenti circostanze.

— C'è gente a cercare della signorina Faushawe — fu annunciato dalla portinaia, ed ella trottò via lesta.

Il semi-mistero del finimento fu svelato appena due o tre giorni dopo, allorchè ella venne a fare una volontaria confessione.

— Voi non dovete averla meco — ella prese a dire — supponendo ch'io faccia fare di gran debiti al babbo o al signor de Bassompierre. V'assicuro che ogni cosa è pagata, meno le poche vesti che ebbi ultimamente.

— Ecco appunto in che consiste l'enimma — rispos'io — dappoichè le non vi furono date dalla signora Cholmondeley e che i vostri mezzi si limitano a poche monetuccie, delle quali vi so essere eccessivamente gelosa custode.

— *Ecoutez, chère grogneuse!* — diss'ella facendomisi più vicina e parlando nel suo tono più confidenziale e lusinghiero, perchè non le piaceva che io fossi seco imbronciata; preferiva di vedermi disposta a discorrer seco ed ascoltarla, anco che fosse solamente per rimproverarla o deriderla. — Ascoltate! Io vi dirò come sta la cosa e voi vedrete non solo come stia bene, ma altresì quanto abilmente l'abbia io maneggiata. In primo luogo io devo frequentare le riunioni. Il babbo stesso desidera ch'io conosca il mondo, ch'io perda quell'aria di collegiale che ho ancora, secondo lui; per cui era suo desiderio speciale che cominciassi dall'esser presentata nelle società qui, prima di fare il mio regolare *début* in Inghilterra. Ebbene, dunque, se ho a presentarmi, debbo abbigliarmi.

La signora Cholmondeley s'è fatta spilorcia e non vuole più darmi nulla: far pagare allo zio tutte le cose di cui abbisogno sarebbe troppo; codesto non lo potete negare, codesto s' accorda colle vostre prescrizioni stesse.

(*Continua*)

Art. 9. Sono abrogati gli articoli 8 e 110 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, n. 5903, nelle parti contrarie alle disposizioni della presente legge.

Art. 10. La legge sullo stato degli impiegati civili regola i diritti, i doveri e la responsabilità de' funzionari dell'ordine amministrativo verso l'amministrzione.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Secondo la *N. Freie Presse*, si suppone a Vienna che i motivi dell'adesione della Russia alla conclusione della pace fra la Porta e la Serbia, sono, dapprima, perchè a Pietroburgo si è ormai impensieriti dell'estensione che va assumendo il movimento omladinista; inoltre si vorrebbe scorgervi una *captatio benevolentiae* dell'Austria-Ungheria in favore d'una guerra russo-turca.

—

La *Wiener Abendpost* dichiara priva di fondamento la notizia che la Porta si sia rivolta alle potenze affinchè appoggino le trattative di pace fra essa e la Serbia. Al contrario, soggiunge il giornale ufficiale, si conferma che questo nuovo tentativo di pacificazione venne accolto con vive simpatie dall'opinione pubblica e, sino ad un certo punto, *non è affatto infondata la speranza* che questo tentativo possa riuscire.

—

A quanto si annunzia ad un giornale di Vienna da Costantinopoli, il barone Herbert, presentemente incaricato d'affari austro-ungarico, sarebbe sostituito da un altro diplomatico.

—

Si conferma che sinora non venne spedita la nota-circolare russa di cui i giornali inglesi diedero un'analisi.

—

Il generalissimo dell'esercito turco, Abdul Kerim pascià, era atteso, secondo scrivono alla *Politische Correspondens* da Rustschuk, il 1° febbraio a Schumla. Il comandante dell'esercito danubiano Achmed Ejub pascià si recherà quanto prima a Toltscha per studiarvi i punti di passaggio del fiume. Siccome i turchi temono che l'esercito russo tenti di passare presso Dobrudscha, il corpo d'armata che deve difendere quel territorio dev'esser rinforzato e conterà 40 battaglioni, otto squadroni ed otto batterie. Infine il ministero della marina inviò da Costantinopoli 900 soldati di marina per la flottiglia danubiana, ed i *monitors* turchi incrocieranno nel fiume fra Ismail (Sulina) e Turn Severin a cominciare dal 5 febbraio.

—

Intorno alle trattative della Porta col Montenegro, la stessa *Correspondens* ha da Costantinopoli che Constant pascià si recherà per incarico del granvisir in missione speciale a Cettinie per iniziare trattative di pace dirette col Montenegro. Il console italiano Durando ed il console inglese Monson si recano pure a Cettinie per appoggiarvi la missione pacifica di Constant pascià. Intanto si sono già verificate delle difficoltà per l'approvvigionamento della fortezza di Niksich. Questo approvvigionamento è divenuto ormai urgente ed il principe del Montenegro non voleva permetterlo, avendo però il comandante della fortezza minacciato di effettuarlo colla forza, il principe vi aderì alla fine.

—

Allo stesso giornale telegrafano da Atene: Il marchese di Salisbury ebbe un' udienza dal re ed immediatamente dopo una conferenza col presidente del Consiglio Comunduros in cui venne discussa ampiamente la posizione della Grecia nella fase attuale degli affari d'Oriente. A quanto si assicura, Comunduros in questa circostanza spiegò al diplomatico inglese francamente le domande della Grecia e richiamò la sua attenzione sulle conseguenze che dovrebbe avere. Nei circoli governativi greci si annunzia che il marchese di Salisbury ha riconosciuto come giuste le esigenze del governo greco.

—

A Berlino si crede che lord Salisbury dopo il suo ritorno a Londra darà la sua dimissione e che il gabinetto inglese intende spedire una circolare alle potenze esponendo i suoi criterii sullo stato attuale della quistione d'Oriente.

—

I giornali di Leopoli hanno dalla Russia che il comune di Pskow in seduta straordinaria ha deliberato di preparare i quartieri per 40,000 uomini, come pure la ricostruzione delle strade militari e nel caso che scoppiasse la guerra decise di destinare 40,000 rubli per l'esercito.

—

L'ultimo bollettino sulla salute del granduca Nicola reca che la convalescenza progredisce lentamente.

—

Lo *Czas* assicura che i trasporti di truppe per l'esercito del Sud continuano su larga scala. A Odessa da alcuni mesi si preparano grandi magazzini di grano. Molte famiglie partono da Odessa.

IL KANATO DI KIVA E LA RUSSIA

Il *Moniteur Universel* scrive:

« Il kan di Kiva, preoccupato delle continue rivolte de' suoi sudditi, che egli coi suoi mezzi militari è impotente a reprimere, avrebbe fatto conoscere ufficialmente la sua intenzione d'abdicare in favore della Russia. Ma il governo di Pietroburgo ricusa assolutamente di aderire all'annessione del kanato, onde evitare delle difficoltà colla Persia, coll'Afghanistan e colle tribù selvaggie del Téké. Si può aggiungere che l'occupazione di Merw s'imporrebbe ben tosto al governo russo dopo l'annessione del kanato, e distruggerebbe così il felice accordo stabilitosi fra l'Inghilterra e la Russia nella Conferenza di Costantinopoli. »

Altri giornali dicono per contro che la Russia, lungi dal rifiutare le proposte del kan di Kiva, avrebbe invece incaricato un suo agente di negoziare con questo principe una convenzione, secondo la quale il kanato, senza essere precisamente annesso alle province russe del Turkestan, sarebbe per l'avvenire amministrato col concorso delle autorità russe. Lo czar presterebbe inoltre al kan di Kiva il concorso delle sue truppe per aiutarlo a reprimere il brigantaggio e i disordini che si riproducono senza interruzione nel suo paese e nelle regioni limitrofe.

GLI OPERAI A LIONE

Si legge nella *Correspondance bleue*:

« Il Consiglio comunale di Lione votò un sussidio di L. 200,000 in favore degli operai senza lavoro, la cui miseria è grandissima nella grande città industriale, dove più di 20,000 operai si trovano in grandi strettezze a cagione della grave crisi sopravvenuta nell'industria delle sete. »

IL DIRITTO DI GRAZIA
e i condannati politici in Francia

Si legge nella *Liberté*:

« La questione delle commutazioni di pena è sempre soggetto di studio e non tarderà ad essere risoluta; 650 deportati sono ancora internati nella penisola Ducos Le commutazioni di pena riguarderebbero i condannati alla deportazione semplice. Per la maggior parte la pena sarà commutata in un certo tempo di detenzione o di reclusione, tempo brevissimo, dovendo essere calcolati gli anni passati nella Nuova Caledonia. Rimarrebbe quindi un piccolo numero di condannati, la cui deportazione sarebbe cambiata in residenza libera sulla Gran Terra. La loro pena sarebbe stata commutata in quella dell'esilio, se fosse stato possibile ottenere l'assenso delle potenze estere.

« Il decreto che sarà prossimamente sottoposto alla firma del presidente della repubblica, comprenderà un gran numero di commutazioni della deportazione in un recinto fortificato nella deportazione semplice. »

LA TRANQUILLITÀ PUBBLICA
IN ISPAGNA

L'ambasciata spagnuola a Parigi comunicò all'*Agenzia Havas* il seguente telegramma:

« *Madrid*, 29. — I giornali di Parigi pubblicano dispacci da Bilbao, in data 26 gennaio, che contengono notizie inesatte ed allarmanti a proposito della coscrizione. Vogliate smentirle come false. »

IL SERVIZIO TELEGRAFICO

È stata pubblicata la Relazione statistica sui telegrafi del Regno d'Italia nel 1875 ed è un chiaro e pregevole lavoro del direttore generale, comm. D'Amico, al pari delle Relazioni che la precedettero.

Non riassumeremo le indicazioni e le cifre infinite che la Relazione racchiude e ci limiteremo ad un breve cenno del riepilogo che le compendia.

Le linee telegrafiche, che alla fine del 1874 misuravano 21,163 chilometri, crebbero di 448 nel 1875, raggiungendo in fine di quell'anno la lunghezza totale di 21,611 chilometri. Lo sviluppo dei fili, da 72,500 chilometri salì a 75,449, cioè di 2,900 chilometri. Perciò dal 1870 al 1876 le linee telegrafiche italiane aumentarono di 5,213 chilometri e lo sviluppo del filo fu di 26,987, ciò che equivale per ciascun anno ad un aumento di oltre 860 chilometri di nuovo filo.

Nel 1875 fu congiunta la Sardegna al continente, mediante la più lunga linea sottomarina che in quell'anno si attivasse in Europa.

Nel 1876 aumentarono di 145 gli uffici telegrafici, essendo saliti da 1,581 a 1,726. Dei nuovi uffici, 108 furono aperti dal governo e 37 dalle Società ferroviarie.

Il numero degli apparati telegrafici crebbe di 130. Restò come nell'anno precedente il numero dei posti semaforici.

La quantità dei telegrammi spediti nel 1875 dagli uffici telegrafici italiani fu di 4,730,610 dei quali 4,356,388 diretti all'interno dello Stato e 374,222 all'estero. Rispetto all'anno precedente, i primi aumentarono di 38,811, i secondi di 2,203.

L'utile netto dei telegrafi, nella parte ordinaria del bilancio, fu di L. 1,438,001,63 e il direttore generale osserva che la nostra aliquota della spesa continua ad essere la più bassa in paragone delle altre amministrazioni europee.

Esaminando la cifra delle corrispondenze telegrafiche in proporzione cogli abitanti, risulta che in Italia si ebbe un telegramma ogni 6 abitanti, nell'Austria pure uno ogni 6 abitanti, nell'Ungheria uno ogni 8, nel Belgio uno ogni 2 a 3 abitanti, nella Francia uno per 4 a 5 abitanti, in Germania uno ogni 4, nella Svizzera uno ogni 1 a 2 abitanti.

NOTIZIE ESTERE

—

SVIZZERA

Il signor Rossi, assumendo la presidenza del nuovo Gran Consiglio del Cantone Ticino, fece un discorso, dal quale togliamo il seguente passo:

« Quale sia il significato del recente popolare verdetto, niuno è che non lo vegga, niuno che non lo comprenda. Il 21 gennaio 1877 ha confermato splendidamente il 21 febbraio, il 31 ottobre, il 19 dicembre 1875.

« Il popolo ticinese, non è più lecito dubitarne, vuol mutato l'indirizzo politico ed amministrativo della repubblica. Il popolo vuole un indirizzo in cui siano meglio rispettate e più efficacemente protette le sue libertà costituzionali e segnatamente la libertà di associazione e di riunione, la libertà di coscienza e di culto. Il popolo vuole che sia cristianizzata l'istruzione, moralizzata la stampa e tenuto alto il prestigio della magistratura. Il popolo vuole, in particolar modo, una saggia e previdente gestione delle pubbliche finanze, e con essa la graduale diminuzione delle imposte. Il popolo ticinese, in una parola, vuole che, dismesse le ire partigiane, tutti convergano l'opera loro leale e patriotica al miglioramento delle condizioni morali e materiali del paese. »

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berna*, 31 *gennaio*. — Il Consiglio federale ha risolto di accordare al Cantone Ticino un sussidio di fr. 40,000 per lavori eseguiti sul territorio ticinese alla strada del Lucomagno.

« Il tenente-colonnello Augusto Rudolf di Rietheim (Argovia), venne nominato commissario di guerra in capo con promozione a colonnello.

« *Locarno*, 31 *gennaio*. — Oggi alla seduta del Gran Consiglio erano presenti 104 deputati.

« Vennero letti e ritenuti sul tappeto diversi rapporti sulle elezioni contestate di alcuni circoli. »

GRECIA

I giornali di Atene annunziano che lord Salisbury, nella sua permanenza in Atene, ha avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri sugli affari d'Oriente e sulla politica della Grecia in particolare.

— Secondo le comunicazioni indirizzate ai giornali dalla Commissione, per l'opera della flotta nazionale sarebbero state raccolte 916,799 dramme.

— Sono giunti in Atene il duca e la duchessa d'Edimburgo.

— Il governo ha mandato il sig. Kalussi in Inghilterra, non per ordinare nuove corazzate, come fu annunziato, ma per prendere delle informazioni sui battelli portatorpedini e sul prezzo della costruzione di navi da guerra.

PARLAMENTO ITALIANO

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 febbraio.

(42ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MOCENNI chiede l'urgenza per una petizione.

Viene accordato un congedo all'on. Secondi.

PRES. annunzia che gli on. Puccioni e Borromeo hanno dichiarato di non potere, per ragioni di famiglia, recarsi a Milano come membri della Commissione che deve rappresentare la Camera alla commemorazione funebre del 6 febbraio in quella città.

Si estraggono a sorte i nomi degli onor. Cavallini e Damiani, che surrogheranno nella Commissione gli on. Puccioni e Borromeo.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Ferrari Carlo a deputato del collegio di Capriata d'Orba.

L'elezione è convalidata.

Sono pure convalidate le elezioni dell'on. Paino a deputato del 2° collegio di Perugia e dell'on. Alario a deputato del collegio di Capaccio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla circoscrizione militare territoriale.

PRES. Mette ai voti la chiusura della discussione generale.

La chiusura è approvata.

PRES. Ora si deve deliberare sugli ordini del giorno, che furono proposti dagli on. Marselli, Griffini Paolo e Mocenni.

MARSELLI svolge l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, confidando che l'onorevole ministro della guerra continuerà a svolgere l'ordinamento dell'esercito in guisa da renderlo sempre più rispondente agli scopi della guerra, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore fa delle considerazioni in favore del progetto di legge, e, parlando delle vivaci discussioni di questi giorni, dice che queste non lo spaventano, perchè la lotta è la vita. Crede che sia necessario, per terminare utilmente le lotte, rinforzare coll'appoggio della Camera l'attuale ministro della guerra, e svolge in questo senso delle osservazioni.

GRIFFINI PAOLO dichiara di non insistere nel suo ordine del giorno, che era il seguente:

« La Camera, persuasa che il progetto di legge corrisponde ai principii di una buona organizzazione militare per la pronta mobilizzazione dell'esercito, passa alla discussione degli articoli. »

MOCENNI ritira il suo ordine del giorno ieri presentato, riservandosi di proporre qualche emendamento agli articoli.

BOTTA presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, *prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra e confidando* ch'egli affretterà le riforme intese alla semplificazione ed all'economia nell'amministrazione della guerra, passa alla discussione degli articoli. »

MEZZACAPO (ministro della guerra) accetta l'ordine del giorno dell'on. Botta e prega gli altri proponenti ordini del giorno di associarvisi.

MARSELLI dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno.

MORANA e **BOTTA** soggiungono qualche osservazione.

BERTOLÈ-VIALE crede che l'ordine del giorno dell'on. Marselli fosse più di quello dell'on. Botta in rapporto col progetto di legge in discussione.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Botta, accettato dal ministro.

È approvato.

Si passa alla discussione dell'articolo 1°, che è il seguente:

« La circoscrizione territoriale del Regno è determinata come segue:

« *a)* Per il servizio militare territoriale in generale sono istituiti:

« 10 Comandi di corpo d'armata;

« 20 Comandi di divisione militare territoriale;

« 88 Comandi di distretto militare;

« 20 Comandi superiori dei distretti militari.

« *b)* Per il servizio territoriale di artiglieria sono stabiliti:

« 6 Comandi territoriali d'artiglieria;

« 12 Direzioni territoriali d'artiglieria.

« *c)* Per il servizio territoriale del genio:

« 6 Comandi territoriali del genio;

« 16 Direzioni territoriali del genio.

« *d)* Per il servizio territoriale sanitario:

« 20 Direzioni territoriali di sanità militare.

« *e)* Per il servizio territoriale di commissariato:

« 20 Direzioni territoriali di commissariato militare. »

CORTE fa alcune considerazioni dichiarandosi contrario al progetto di legge.

FILOPANTI approva il progetto tanto negli articoli che nel complesso, perchè tende ad impedire che le forze militari si sparpaglino come in passato. Esorta il ministro della guerra e quello della marina a nominare abili generali nel caso di una guerra.

RICOTTI risponde ad alcune osservazioni fatte ieri circa agli atti della sua amministrazione, spiega i concetti che prevalsero nel suo ordinamento e gli sviluppi che doveva avere e disporre della costituzione delle compagnie, combattendo la riduzione che è nel progetto proposta.

BERTOLÈ-VIALE dice che le parole ieri dette dal ministro non hanno interamente dileguati i dubbi che aveva su alcune disposizioni di questo progetto di legge e specialmente circa la riduzione delle compagnie, della quale dimostra il danno all'ordinamento dell'esercito.

Presenta un ordine del giorno con cui si invita il ministro ad aumentare il numero dei distretti, ma senza diminuire il numero delle compagnie.

MEZZACAPO (ministro) dice che se credesse assolutamente necessario mantenere il numero attuale delle compagnie, non proporrebbe riduzione, o proporrebbe la spesa per aumentarle.

Dice che la riduzione delle compagnie si farà però di mano in mano e secondo i frutti dell'esperimento, quando si veda che non vi è pericolo nella riduzione.

L'on. ministro dice d'aver compreso dalle parole degli on. Ricotti e Corte che gli si attribuirono idee di opposizioni personali. Su ciò che ha detto dell'ordinamento militare e del modo di applicarlo non ha attaccato l'on. Ricotti. Non entra negli intimi convincimenti, nella abilità e nella solerzia dell'on. Ricotti che crede lodevoli, ma non può accettare interamente il suo sistema d'applicazione, perchè non gli par buono. Sbaglierò, dice l'on. ministro, ma non lo credo buono.

L'onor. Ricotti ha detto che svincola la sua solidarietà dai miei atti. Ma in quanto alla responsabilità di lui e di me tocca alla Camera ed al paese giudicare.

RICOTTI parla per fatto personale. Dice che ieri l'on. ministro ha stigmatizzato con parole acri tutto il suo operato.

Oggi l'on. ministro ha dato qualche spiegazione con parole un po' benevoli. L'oratore lo ringrazia.

Aggiunge di non aver da parte sua alcuna ragione a far recriminazioni personali.

BERTOLÈ-VIALE prende atto della dichiarazione del ministro che la riduzione delle compagnie non si farà che quando sia dimostrato dall'esperienza che non v'ha pericolo a farla.

Sicuro della parola del ministro ritira il suo ordine del giorno.

Dopo alcune parole dell'on. Mocenni il primo articolo del progetto di legge è approvato.

CARBONELLI presenta la Relazione sul progetto di legge sulla pesca.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo 2 del progetto di legge che è il seguente:

« La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ma il governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

« Il governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti militari, come pure di cambiare le sedi di quelli non ancora formati, ma non potrà mutare le sedi di quelli che sono o verranno istituiti, che in occasione della legge del bilancio. »

GIACOMELLI che era inscritto a parlare su questo articolo rinunzia alla parola, per non prolungare troppo oltre la discussione e non sollevare una questione che potrebbe ritenersi d'interesse locale od elettorale.

PICCOLI rinunzia pure alla parola, poichè l'on. Giacomelli rinunzia a combattere la proposta della divisione militare a Padova.

PERAZZI raccomanda al ministro che la Valsesia sia posta sotto il distretto militare di Novara e non sotto quello di Vercelli e svolge delle considerazioni per dimostrare la convenienza della domanda che a questo scopo fu fatta dai valsesiani.

MEZZACAPO assicura l'on. Perazzi che continuerà gli studi promossi perchè sia soddisfatto il desiderio dei valsesiani.

PERAZZI ringrazia.

L'articolo secondo è approvato.

Senza osservazioni è approvato l'art. 3° che è il seguente:

« Non potrà venir fatto alcun mutamento ai quadri organici stabiliti dalla presente legge, se non mediante legge speciale, e, dopo il 1° gennaio 1879, non potranno aver effetto modificazioni alle tabelle graduali e numeriche allora esistenti, se prima non sieno sancite dalla legge annuale sul bilancio di prima previsione, oppure da legge speciale. »

È pure approvato senza osservazioni il seguente articolo aggiuntivo della Commissione:

« All'art. 57 della legge 30 settembre 1873, sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, è sostituito l'articolo seguente:

« Art. 57. Sono istituiti dei magazzini centrali militari come depositi di stoffe e centri di confezionamento del vestiario e dell'arredamento militare da somministrare ai distretti ed ai corpi dell'esercito. »

MARSELLI rende conto in nome della Commissione di alcune petizioni che col progetto di legge hanno relazione.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge per maggiori spese in alcune biblioteche universitarie.

Il progetto di legge è approvato.

È il seguente:

« Art. 1. È approvata la spesa di lire 58,197 38 per soddisfare ai bisogni ed agli impegni contratti dalle biblioteche universitarie di Roma e Bologna, dalla Nazionale di Firenze e dalla Braidense di Milano.

« Art. 2. Tale spesa sarà iscritta al capitolo 59 bis dello stato di prima previsione del ministero della pubblica istruzione per l'anno 1877 colla denominazione: « Spese straordinarie per le biblioteche universitarie di Roma e Bologna, della Nazionale di Firenze e della Braidense di Milano. »

È pure approvato senza osservazioni un progetto di legge per approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

PRES. annunzia un' interrogazione dell'onor. Cavallotti e Marcora al ministro dell'interno sulle misure di rigore contro il proscritto francese Malon.

NICOTERA risponderà martedì.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge testè approvati per alzata e seduta.

Risultato della votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:

1° Circoscrizione militare territoriale.

Presenti e votanti 266 — Maggioranza 134 — Voti favorevoli 194 — Voti contrari 72.

La Camera approva.

2° Spese per biblioteche universitarie.

Presenti e votanti 266 — Maggioranza 134 — Voti favorevoli 231 — Voti contrari 35.

La Camera approva.

3° Progetto di legge aggiuntivo della Commissione al progetto di legge sulla circoscrizione militare.

Presenti e votanti 266 — Maggioranza 134 — Voti favorevoli 225 — Voti contrari 41.

La Camera approva.

4° Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

Presenti e votanti 266 — Maggioranza 134 — Voti favorevoli 236 — Voti contrari 29.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

—

Nelle vacanze dello scorso anno fu iniziata dall'Ufficio municipale di pubblica istruzione insieme alla benemerita sopraintendenza, una sottoscrizione per assegnare premi speciali di frequenza agli alunni delle scuole tecniche serali degli artieri.

I primi a concorrere furono il sindaco, gli assessori, parecchi consiglieri municipali, i notabili di Trastevere, la Provincia, la Lega romana per l'istruzione e diversi altri egregi cittadini.

S. A. R. il principe Umberto nella sua generosità ha voluto anch' egli contribuire, e ieri inviando L. 200 all'egregio direttore di quelle scuole, le accompagnava con la seguente lettera:

« Signor Maggiore,

« S. A. R. il Principe di Piemonte ha degnato incaricarmi di farle pervenire la somma di L. 200 quale sua offerta e concorso alla sottoscrizione in favore della frequenza alle scuole tecniche serali degli artieri, dimostrando così il suo vivo interessamento a codesta istituzione da V. S. tanto praticamente e saviamente diretta.

« Gradisca, sig. maggiore, l'attestato della distinta mia stima.

« *Il segr. part. di S. A. R.*

« G. N. TORRIANI. »

Sig. maggiore Francesco Eckert,
direttore delle Scuole tecniche
serali degli artieri

Roma.

—

Anche ieri sera la seduta del Consiglio comunale fu presieduta dall'assessore anziano sig. Sansoni, continuando ancora l'indisposizione del sindaco.

Furono approvati alcuni articoli del bilancio sui quali fu tenuta breve discussione e che diedero luogo ad alcune osservazioni sopra gli alti prezzi d'affitto dei locali per le scuole e la lentezza con cui procedono i lavori della via Nazionale.

Il presidente dopo ciò invitò il pubblico a sgombrare la sala, dovendo restare in seduta segreta.

—

Il carnevale di Roma non ostante i tentativi che si fanno per farlo brillare non ha il suo vero principio in Roma che 10 giorni innanzi le ceneri. Il vero carnevale di piazza poi è in tutta la sua forza il giovedì grasso, e gli ultimi due giorni che precedono la quaresima.

Prima di questo tempo, le feste, le mascherate, i balli, sono languidi e freddi e si potrebbero chiamare le prove dei divertimenti veramente spigliati che chiudono il periodo di queste follie che, per quanto si voglia dire, non hanno ancora perduto in Roma un certo tipo caratteristico che le distinguono da quelle consimili degli altri paesi.

I festini e la fiera al Politeama e in piazza Navona, sono ancora tutt'altro che affollati, anzi il numero delle maschere vi è scarso.

S'aggiunse ieri sera che la piazza Navona, quantunque bene illuminata, non era il luogo il più adatto per passeggiarvi.

La tramontana vi soffiava rigida e pungente e con una insistenza tale che i visini delicati di alcune signore che vi erano intervenute se ne trovarono offesi e dopo breve dimora, non ostante gli inviti veramente molto clamorosi dei piccoli industriali, esse se ne partirono, lasciando troppo presto la piazza poco meno che deserta.

—

Sabato, 3 corrente, vi sarà una lotteria di beneficenza, il cui prodotto verrà elargito in porte alla Lega romana per l'istruzione del popolo, nelle sale del Circolo Tiberino.

Negl'intervalli si eseguiranno scelti pezzi di musica.

La festa incomincierà alle ore 8 pom.

—

Il Collegio-Convitto provinciale prenderà anch'esso i suoi divertimenti carnevaleschi. A tale scopo gli alunni daranno un saggio di recitazione drammatica nei giorni 3, 6, 9, 10 e 12 del corr. febbraio, alle ore 5 pomeridiane.

Nei giorni in cui la rappresentazione sarà onorata dalla presenza di S. A. R. il Principe Umberto, s'incomincierà alle 8 pom.

—

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 4 febbraio corrente, alle ore 1 pom., nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

—

Dopo quasi mezzo secolo di esistenza, la Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma ha finalmente ieri sera inaugurato il suo ufficio di segreteria. È incredibile, ma pure è un fatto. Le carte della Società, quantunque in perfetta regola, stavano disperse, parte presso l'economo, parte presso i segretari passati e presenti e parte finalmente nella casa del presidente.

Il conte Guido di Carpegna, presidente attuale, appena venuto in carica, comprese bene quanto fosse cosa regolare ed utile che la Società avesse il suo archivio regolare e ben ordinato ed una segreteria. A tal uopo, incaricò una Commissione fra i soci, perchè procurasse di trovare un locale a ciò adatto. Il luogo fu trovato e la segreteria venne ieri sera inaugurata fra l'allegria dei soci intervenuti che bevvero alla prosperità della Società e alla gloria degli artisti.

La segreteria, posta in via di Bocca di Leone, n. 60, sarà aperta a comodo degli artisti e dei soci ogni mercoledì dalle 10 a mezzogiorno.

La Società intanto ha pubblicato il suo regolamento per la quarantesima ottava sua Esposizione che avrà luogo, come al solito, nelle sale situate in Piazza del Popolo.

Per ragione di brevità non trascriviamo che il 1° articolo, il quale contiene le norme generali dell'Esposizione che si aprirà il 18 corrente febbraio e continuerà fino al 31 marzo del 1877:

« Oltre i quadri e le sculture saranno ammessi tra le opere di pittura, disegni, incisioni, acquarelli, miniature, cromolitografie e lavori congeneri, purchè siano originali. Fra quelle di scultura, i lavori in bronzo, in legno, in avorio, non che i modelli in gesso, in cera od in altre materie, se originali. Saranno accettate altresì le riproduzioni di opere d'arte, purchè sieno eseguite in genere diverso dall'originale e giudicate meritevoli di essere esposte.

« Sono ammesse opere d'artisti italiani in qualunque paese facciano essi dimora e quelle d'artisti non italiani, purchè residenti in Roma. »

—

A proposito di belle arti, riceviamo dal signor Federico Buzzi segretario della Società per le belle arti di Milano la qui appresso circolare che pubblichiamo nell'interesse degli artisti:

« Egregio signore

« *Milano*, 14 *del* 1877.

« La Direzione della Società per le belle arti di Milano si pregia portare a cognizione della S. V. che la Società stessa, nell'adunanza generale del 31 dicembre pp., ha deliberato di erogare una somma che potrà raggiungere anche it. lire 10,000, per l'acquisto, in occasione della prossima Esposizione nel palazzo di Brera (fine d'agosto anno corrente) di un'opera d'arte, sia di pittura, sia di scoltura, di autore italiano vivente, senza alterare con tale erogazione i consueti acquisti annuali.

« *Per la Direzione*

« FEDERICO BUZZI, Segretario. »

—

Domenica, 4, dalle ore 12 all'una pom., nella sala del Museo municipale del medioevo, al Collegio Romano, il professore Luigi Pigorini parlerà delle « Varie età geologiche. »

—

L'Associazione artistica internazionale darà martedì, 6 corrente, una festa di ballo in costume nelle sale del Circolo.

—

Ieri sera verso le 6, due muratori essendosi messi a camminare sopra una vôlta di fresca costruzione, alcuni mattoni si staccarono e la vôlta cadendo trascinò con sè i due imprudenti che fortunatamente non riportarono che leggere contusioni.

Non ebbe la stessa sorte un altro operaio che, montato sopra una scala a piuoli per eseguire un certo lavoro nell'interno di una casa in via Panisperna, spezzatosi improvvisamente il piuolo sul quale posava precipitò a terra riportando sì gravi lesioni da morirne pochi momenti dopo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 1 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,5.

Termometro centigrado

Massimo = 11,5 — Minimo = 5,2

Umidità media del giorno

Relativa = 44 — Assoluta = 3,67

Vento dominante. Nord forte.

Stato del cielo. Coperto fin dopo le 8¼ ant., poi sempre bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La rappresentazione di gala al teatro Apollo, in onore del Congresso tecnico-agronomico e degli egregi maestri che

fanno parte del giurì pel Liceo di Santa Cecilia, è riuscita splendidamente. Il teatro era illuminato a, quel che più importa, pieno di spettatori. In un palco di seconda fila stavano riunite tre illustrazioni musicali, i maestri Lauro Rossi, Cagnoni e Bazzini. La *Gioconda* del maestro Ponchielli ebbe anche ieri sera un grande successo. Gli artisti e l'orchestra gareggiarono di zelo e riscossero frequenti applausi. La signora Mariani-Masi superò se stessa ed ebbe dal pubblico, nel quarto atto, una di quelle ovazioni che difficilmente un'artista può dimenticare. Sabato si riproduce l'*Aida* per dar riposo al tenore Barbaccini. Domenica probabilmente avremo il *Rigoletto*, eseguito dalle signore Lodi e Pisani, e dai signori Barbaccini, Brogi e D'Ottavi.

— Il concerto della Società orchestrale romana, annunziato per oggi, venerdì, alla Sala Dante, non ha potuto aver luogo per indisposizione di uno dei principali professori d'orchestra. È stato perciò rinviato a lunedì, 5, alle ore 2 pomeridiane.

— Alla Scala di Milano ha fatto un capitombolo la *Lucrezia Borgia*, eseguita dalle signore Sass e Braccialini, e dai signori Gayarre e Merly. Non si è salvato che il Gayarre.

— All'Argentina piacque la fiaba del dott. Scalvini: *Kakatoa*. È uno spettacolo piacevole e posto in iscena con grande sfarzo.

— Al Valle per domani a sera, sabato, è annunziata la nuova commedia *Dora*, del Sardou.

Varietà

LE OSSA DI DANTE ALIGHIERI

e il museo civico di Torino

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Torino, 30 gennaio 1877.

(S.) Nell'*Opinione* di sabato ultimo scorso, 27 gennaio, nº 26, trovo una lettera da Ravenna del sig. Federico Ginanni-Corradini, il quale, infiammato di patriotico zelo, intende rettificare, coll'appoggio di ricordi eruditi, quanto io riferii in una delle ultime mie corrispondenze, che cioè tra gli oggetti preziosi del nostro Museo civico da trasportarsi ed ordinarsi (speriamo presto) nel palazzo Madama, *ci saranno le ceneri di Dante Alighieri*. Si queti l'egregio signor Corradini, e stia certo che, in un giornale serio come l'*Opinione*, io non mi sarei mai permesso di asserir cosa non vera *per semplice leggerezza*, o *per provocar risposta* o meno ancora *pel triste fine di mettere in dubbio* che l'antica Ravenna possegga le ossa dell'immortale poeta. Nulla di tutto questo. Ho usato dell'espressione generica: ci saranno le *ceneri di Dante Alighieri*, per questo che supponevo conosciutissimo almeno a Ravenna, un fatto che invece vedo nessuno ha mostrato di sapere. Il signor Ginanni-Corradini, poichè crede che *l'illustre Torino possieda tanto tesoro*, vuole che io gli dica: *da chi, come e quando l'ebbe*. Eccomi ad accontentarlo. E sono ben lieto che l'affettuosa premura del Corradini nello smentire cosa che a lui pareva inesatta mi offra il destro di far conoscere a' lettori dell'*Opinione* un curiosissimo particolare di storia, come l'affermazione mia ha offerto al sullodato sig. Corradini il destro di pubblicare due epigrafi, che erano, non già *affatto sconosciute*, come molti han dimostrato di credere, ma semplicemente *conosciute da pochi*.

Quando, il 27 maggio 1865, nel caso e per le circostanze narrate nella lettera del signor Corradini, si venne a scoprire il vero sepolcro dell'Alighieri, il ministro dell'istruzione pubblica mandò tosto a Ravenna, per le pratiche di convenienza, una Commissione, composta del segretario generale del ministero stesso, comm. Nicomede Bianchi, del senatore Atto Vannucci e del prof. Giambattista Giuliani, l'illustre commentatore della *Commedia*. Compiuta la debita verifica e le relative cerimonie, al comm. Bianchi fu offerta in dono, con gentile pensiero, una elegantissima busta, internamente divisa in due parti: in quella a sinistra c'era un bel ritratto di Dante; quella a destra era occupata da un foglio di carta bollata da 50 centesimi, autenticato, nel quale era vagamente disegnato un arboscello con frutto, fiore e relative foglie, sovra le quali, rese attaccaticce da un leggero strato di gomma, si era sparso un pizzico delle preziose ceneri. Sopra la busta era scritto: « Sacra polvere delle ossa di « Dante Alighieri. » E nel foglio di carta bollata: « Queste polveri appartenevano « alla cassa ove hanno riposo le ossa di « Dante. — Dal tempietto di Dante, a dì « 11 giugno del 1865. — Così è. — D.r Saturnino Malagola fu Francesco, notaio, « residente a Ravenna, pregato, autentical. « — Firmati: Atto Vannucci, Luigi Paganucci (medico che visitò il cranio), Giambattista Giuliani. » E più sotto: « Enrico Pazzi fece il fiore. » Alla sinistra del fiore c'è il timbro del notaio Malagola. Questa preziosa busta è ora posseduta dal comm. Bianchi, il quale già nel riceverla ebbe a dire che l'avrebbe data in sacro deposito o al Museo di Torino o alla *Casa di Dante* a Firenze. E se io ho scritto: *ci saranno le ceneri di D.r A.*, è perchè tutti i buoni torinesi sperano e credono che, una volta ordinato il Museo in luogo più adatto di quello dove sta attualmente, vale a dire nel sospirato palazzo Madama, l'illustre direttore degli archivi di Stato piemontesi vorrà, alle tante prove d'affetto verso Torino, aggiungere anche questa: di dare, cioè, al Museo civico nostro, che possiede tante preziose memorie, quella preziosissima di cui è qui parola.

E poichè v'ho parlato tanto del Museo, ve ne dirò ancora qualche cosa. Il Museo contiene tre distinte categorie di oggetti: la collezione preistorica ed anologica, che componesi di doni di S. M. il Re, del cav. prof. Gastaldi, del cav. Calpini, ecc.; la collezione illustrativa della storia del lavoro, in cui primeggia la preziosissima raccolta di vetri dipinti dal 1200 al 1700, *depositata* dal marchese Emmanuele D'Azeglio; è la galleria d'arte moderna, ricca di bellissimi quadri dell'Induno, dell'Ussi, del Maldarelli, del Gastaldi, del Giuliano, ecc. Il Museo ha adottata una bellissima idea: quella dei *depositi*; per essa i privati possono collocare al Museo quanto hanno e vogliono di oggetti artistici e monumenti storici, conservandone la proprietà, sicuri che saranno con tutta cura conservati, e contribuendo così al decoro della città e all'utile de' visitatori. Già, come v'ho detto, l'Azeglio ha depositata la sua raccolta di vetri dipinti, unica in Europa; e depositerà anche una collezione di oggetti, preziosissima per illustrare la storia della ceramica. S. M. il Re ha depositati parecchi quadri, alcuni stupendi arazzi del Siano e Persiani, vasi, manoscritti e memorie di alcuni principi di Casa Savoia; e si dice che la Casa Reale voglia depositare tutti gli oggetti d'arte ch'essa possiede e che non hanno destinazione speciale nei RR. palazzi.

Vedono adunque i vostri lettori che i torinesi non hanno torto di andar superbi del loro Museo, e che hanno tutta la ragione quando insistono perchè ad esso sia assegnato un locale conveniente, e precisamente nel convenientissimo palazzo Madama.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'imperatore del Brasile a Napoli. — Leggiamo nel *Pungolo* del primo febbraio:

Come avevamo annunziato, ieri sera, col treno in arrivo da Foggia alle ore 10, giunsero tra noi D. Pedro II imperatore del Brasile, e D. Teresa Cristina di lui moglie, prendendo alloggio all'*Hôtel Washington*.

Accompagnano le LL. MM. II., le quali viaggiano nel più stretto incognito, l'illustre visconte di Bonretiro, antico ministro e giudice dell'impero, ed ora ciambellano di S. M. l'imperatore; l'ammiraglio Lemar, ed altre dieci persone di seguito.

— Questa mattina l'augusto nostro ospite ha impreso il giro suo abituale, che fa in ogni città che visita, dei monumenti.

È verso il mezzogiorno si è recato al Museo. Ricevuto dal direttore cav. Petra, e dall'ispettore cav. Salazaro, l'imperatore si è intrattenuto con essi in familiare conversazione, parlando nel più puro italiano, e mostrandosi profondo cultore delle scienze, caldo ammiratore delle belle arti e delle cose italiane.

Ha aspetto simpatico e venerando, e il suo viaggio è un vero viaggio da scienziato.

Domani, probabilmente, visiterà Pompei.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Un telegramma da Siracusa al *Bersagliere* reca che il signor Corrado Lanza, ricco proprietario di Noto, fu, nella sera del 29, sequestrato nel territorio di Canicattì, ed assassinato da una banda di malfattori.

L'agitazione nel paese è grandissima, e molte voci esagerate e piene di passione si sono sparse.

Speriamo che non sia vera quella che accusa promotore del delitto il genero del Lanza.

Il delegato di pubblica sicurezza, il capitano dei carabinieri con molti soldati sono accorsi sul luogo, e fanno investigazioni.

Il questore di Napoli. — Leggesi nel *Piccolo* del 1º:

Il cav. Amour, nuovo questore, giunse ieri in Napoli salutato alla stazione dagli ispettori delle sezioni.

Stamane il cav. Amour ha fatto visita al prefetto. In seguito ha preso possesso del suo ufficio, e l'ispettore cav. d'Avossa gli ha presentato tutti gl'ispettori ed ufficiali di pubblica sicurezza.

La figlia di Pisacane. — Un telegramma alla *Ragione* annuncia che a Napoli si è aperta una pubblica sottoscrizione per un dono nazionale alla figlia dell'eroico Pisacane. La signorina Pisacane ha voluto che quel dono si devolva invece a beneficio delle vedove dei martiri di Sapri e dei giustiziati del Borbone.

Il generale Casanova. — La *Nazione* annunzia l'arrivo in Firenze del nuovo comandante generale conte Avogadro di Casanova il quale ha assunto subito quel comando.

Imprudenza fatale. — Togliamo dal *Corriere del Lario* di Como del 30:

Ieri due giovanotti, di cui ignoriamo il nome, volendo attraversare il lago per recarsi da Menaggio a Bellagio, noleggiarono una barca. Era verso mezzogiorno e il barcaiuolo, pratico dell'atmosfera, previde che che si sarebbe sollevato il vento e insieme previde che sarebbe stata pericolosissima la traversata. I due imprudenti giovanotti però non vollero ascoltare consigli, e poichè il barcaiuolo si rifiutò di accompagnarli, si affidarono soli all'infido elemento.

La barca era a vela, e mal pratici come erano nel guidarla, giunti che furono in alto lago, un impetuoso colpo di vento la capovolse. I due disgraziati furono inghiottiti dall'acqua, nè più apparvero sulla superficie.

Cenno necrologico. — È morto ieri l'altro a Genova Enrico Besana lombardo, liberale d'antica data che, a fianco di Francesco Simonetta combattè nel 1848 da valoroso sotto l'assisa dei carabinieri milanesi.

La *Perseveranza* gli consacra alcune righe di necrologia esaltandone la modestia, la temperanza e le virtù preclare del cuore.

Pubblicazione. — L'egregio cav. Gagliardi, coi tipi Minelli, ha pubblicata la sua relazione sul modo con cui venne amministrata la giustizia nel circondario del tribunale civile e correzionale di Rovigo. E un importante lavoro che ci duole non poter riassumere con ampiezza, perchè alla narrazione e alla statistica dei lavori di quel tribunale, l'egregio magistrato aggiunge importanti osservazioni, ispirato alle più sane dottrine giuridiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio contiene:

1. Regio decreto 18 gennaio, che approva l'ampliazione del territorio esterno del comune murato di Lodi.

2. Regio decreto 10 gennaio, che autorizza il comune di Pescina, provincia di Aquila, ad accettare alcuni stabili legatigli dal fu dottore Serafino Rinaldi.

3. Regio decreto 23 dicembre, che concede facoltà di derivare le acque ed occupare le aree indicate nell'annesso elenco agli individui nel medesimo nominati.

4 Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la seguente:

Con R. decreto 4 gennaio 1877:

Buscaglione cav. avv. Bernardo, sottoprefetto di prima classe nell'amministrazione provinciale, reggente la questura di Napoli, nominato prefetto di terza classe della provincia di Girgenti.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che è stato aperto un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno in Frosolone, provincia di Campobasso.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi compiuta la discussione del progetto di legge che modifica la circoscrizione territoriale militare del Regno. Avendo l'on. ministro della guerra dichiarato che la riduzione delle compagnie si farà gradatamente e tenendo conto dei frutti dell'esperienza, l'on. Bertolè Viale ritirò l'ordine del giorno che aveva presentato sull'articolo primo.

Il progetto di legge fu approvato nel testo proposto dalla Commissione d'accordo col ministro. Nella votazione a scrutinio segreto ebbe 194 voti favorevoli e 72 contrari.

La Camera approvò inoltre un progetto di legge proposto dalla Commissione che modifica l'art. 57 della legge 30 settembre 1873, per l'istituzione di magazzini centrali militari come depositi di stoffe e centri del confezionamento del vestiario da somministrare ai distretti militari.

Senza discussione furono poi approvati un progetto concernente maggiori spese per biblioteche universitarie ed un progetto di legge relativo a contratti di vendita o permuta di beni demaniali.

Martedì prossimo l'on. ministro dell'interno risponderà ad una interrogazione, oggi annunziata, degli on. Marcora e Cavallotti, circa provvedimenti di rigore presi dal governo contro un proscritto francese, il sig. Malon.

L'on. presidente annunziò oggi alla Camera che gli on. Puccioni e Borromeo dichiararono di non potere, per ragioni di famiglia, recarsi a Milano per la commemorazione funebre del 6 febbraio.

Vennero loro surrogati, per estrazione a sorte, gli onor. Damiani e Cavallini.

La Camera ha oggi convalidate le elezioni dei collegi di Capriata d'Orba, Perugia 2º e Capaccio.

Domani è all'ordine del giorno della Camera il progetto di legge per l'abolizione dell'arresto per debiti.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Sono stati convocati straordinariamente per questa mattina (2) quattro Uffici.

Furono portate a compimento le Giunte dei tre seguenti progetti di legge:

1º Aggiunta di un paragrafo all'art. 96 della legge sul reclutamento militare 26 luglio 1876.

Commissari i deputati Cantoni, Geymet, Balegno, Carbonelli, Serristori, Corte, Elia, Martelli Bolognini e Corvetto.

2º Abrogazione dell'articolo 2 dell'allegato *M* della legge 11 agosto 1870.

Commissari: Serrazzi, Puccioni, Mangilli, Toaldi, Simonelli, Parenzo, Billia, Antonibon ed Ercole.

3º Pensione vitalizia di lire mille a ciascuno dei superstiti della spedizione del generale Pisacane.

Commissari: Paternostro, Ferrara-Paladini, Ponsiglioni, Cavallotti, Mussi Giuseppe, Damiani, Billia, Cadenazzi e Barazzuoli.

Il voto degli Uffici è stato favorevole per i due primi progetti di legge; in quanto al terzo, 4 Uffici si pronunziarono per il rigetto e 5 per la sospensiva.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

Al progetto di legge, che abbiamo pubblicato, sull'obbligo dell'istruzione elementare, è allegato un volume, distribuito oggi ai deputati, nel quale sono esposte le condizioni dell'insegnamento primario in ciascun comune del regno, provincia per provincia.

Il volume che è di oltre 250 pagine si chiude col seguente riassunto generale:

Raccogliendo in poco lo stato dell'insegnamento elementare partitamente divisato in queste tavole comune per comune noi vediamo che, nell'Italia superiore, con una popolazione di 9,847,007 abitanti, si contavano per l'anno 1875 nelle pubbliche scuole, 18,661 insegnanti, dei quali 17,230 nelle classi inferiori, e così un insegnante nelle classi inferiori per ogni 570 abitanti; nell'Italia media, con una popolazione di 6,558,077 abitanti, si contavano 7943 insegnanti elementari nelle scuole pubbliche, dei quali 6923 nelle classi inferiori, e così uno di questi per ogni 950 abitanti: qui comincia un difetto di maestri che diviene più grave assai nelle provincie meridionali, dove sopra una popolazione di 7,175,311 abitanti si contavano 6657 insegnanti elementari, dei quali soltanto 5820 nelle classi inferiori, uno cioè di questi per ogni 1230 abitanti; nelle isole di Sicilia e di Sardegna, con una popolazione di 3,220,759 abitanti, si avevano in quell'anno stesso 2711 insegnanti elementari, dei quali 2134 nelle classi inferiori, uno cioè per più di 1500 abitanti.

Oggi (2) alle 9 del mattino, sotto la presidenza dell'on. ministro del commercio, continuarono le adunanze del Consiglio superiore di commercio. Sulla fabbrica di solfato di chinino di Milano che domanda un provvedimento, in vista dell'altissimo prezzo del petrolio, il Consiglio ha deliberato che al solfato di chinino, destinato all'esportazione, si restituisca il dazio, per dare all'industria italiana del chinino la facoltà di competere coll'estera.

L'on. Robecchi lesse una notevole monografia sul modo di rendere uniforme la numerazione dai filati e il Consiglio superiore votò ringraziamenti all'on. Robecchi e plausi all'opera del Congresso di Torino, dove il Robecchi rappresentò il governo italiano.

Sulla proposta dell'on. Luzzatti fu deliberato che i mezzi per diffondere il principio dell'eguaglianza nella numerazione dei filati debbano essere spontanei e non tradursi, come alcuni hanno proposto, in un precetto di legge imperativo. Crediamo che domani il Consiglio si occuperà della questione degli zuccheri.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per sabato 3 febbraio 1877 alle ore 3 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffici;
2. Comunicazioni del governo.

Dopo la seduta pubblica, il Senato si riunirà nella sala delle conferenze, per l'esame del progetto di legge d'iniziativa del senatore Salvagnoli.

I CASI DI MACERATA

Abbiamo ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Ancona, 2 febbraio.* — Il sindaco e « la Giunta di Macerata si sono dimessi « in seguito ai fatti di domenica e al « contegno delle autorità. »

A spiegazione di questo telegramma importa di far conoscere ciò ch'è avvenuto a Macerata. Domenica, dopo che si conobbe l'elezione del comm. Allievi, furono commessi in quella città gravi disordini e insultati pacifici ed onorevoli cittadini. Malgrado le premure delle autorità municipali e le istanze di molte persone ragguardevoli, il prefetto non si mosse per impedire o frenare quei tumulti di piazza. E non ottennero miglior risultato le rimostranze fatte direttamente all'on. Depretis dagli onorevoli senatori Pantaleoni e Lauri.

In tali condizioni, al sindaco e alla Giunta municipale non rimaneva altra risoluzione da prendere che quella di dimettersi. E così hanno fatto.

IL BRIGANTAGGIO IN SICILIA

Lo *Standard* pubblica un articolo sulla nota petizione presentata a lord Derby, affinchè insista presso il governo italiano per la repressione del brigantaggio in Sicilia.

Il giornale inglese comincia dall'affermare che il governo e la nazione italiana devono esser certi che gl'inglesi non si sono commossi se non allorchè il pericolo cominciò a minacciarli direttamente, ed i sudditi inglesi residenti in Sicilia soffrirono del brigantaggio.

È una risposta puerile e temeraria l'esclamare che, se gl'inglesi non istanno bene in Sicilia, se ne vadano, soggiunge lo *Standard*. Non vi può esser dubbio che questo consiglio sarà bentosto seguito, se non si rende quell'isola abitabile alle persone oneste e laboriose, e che vogliono vivere del frutto del loro lavoro. Ma, soggiunge lo *Standard*, come osservò opportunamente e saggiamente l'*Opinione*, si deve riflettere quanto fatali sarebbero le conseguenze per la Sicilia, se venisse a perdere interamente il capitale inglese. Il più grande nemico delle intraprese commerciali è il brigantaggio, ed il più fido loro alleato è il capitale.

Deve accadere una di queste due cose, prosegue il giornale inglese: il capitale e le imprese commerciali finiranno per distruggere il brigantaggio, ovvero il brigantaggio finirà per distruggere il capitale e gli affari commerciali. Il brigantaggio o la *mafia* in Sicilia si assicura conti fra i suoi capi ed agenti più attivi uomini di qualche importanza e condizione, ma essi sono probabilmente intimiditi nella Società dai membri più bisognosi ed arditi, i quali alla loro volta speculano sulla pusillanimità e cupidigia delle classi più povere, che infine trovano la loro convenienza nel dividere i profitti di uno stato di cose quasi generale.

Lo *Standard* dice che la popolazione siciliana deve scegliere fra due mali: o aiutare la *mafia* allo scopo d'esserne protetta, o resisterle, sopportandone le spiacevoli conseguenze; ma in quest'ultimo caso, il sollecito ritorno del commercio e dell'industria farebbe bentosto dimenticare gl'inconvenienti momentanei che deriverebbero dalla repressione severa della *mafia*. Questa sarebbe presto ridotta all'impotenza dall'unanime volontà del paese di toglierle i mezzi di esistenza. La Società sarebbe in lega col governo per colpire la *mafia* invece d'essere in lega con questa per colpire il governo.

Lo *Standard* crede che l'irritazione momentanea cagionata dalle rimostranze inglesi cederà ben presto a più saggi consigli. Gl'italiani possedono una grande dose di buon senso e sanno che l'Inghilterra prese sempre il più vivo interesse al loro paese. Ci volle quasi una cieca fede nell'avvenire del regno d'Italia, perchè l'Inghilterra consentisse a lasciar lacerare e fare a pezzi gli antichi trattati in suo favore.

Il giornale inglese crede che le rimostranze non potessero offendere la suscettibilità della nazione italiana; si chiedeva soltanto che si rendesse responsabili i comuni e le provincie dei ricatti commessi nel loro territorio; questa legislazione è alquanto primitiva ed esisteva in Inghilterra all'epoca anglo-sassone. Ma anche il brigantaggio è un'istituzione primitiva e non sembra inopportuno combatterla con rimedii primitivi.

Lo *Standard* così conclude:

« Non crediamo nostra missione insegnare e tanto meno costringere gli italiani a dirigere i loro affari, secondo le nostre idee. Possiamo soltanto indicare i mali di cui soffrono i nostri compatriotti e che sono speciali all'Italia. E quindi altrettanto nell'interesse degli italiani stessi quanto dei nostri compatriotti se ci mostriamo ansiosi che la Sicilia sia liberata da una delle peggiori forme di barbarie. Gl'italiani non devono essere contrarii ad apprendere da paesi più sperimentati del loro; che non si offendano di proposte fatte per reprimere il brigantaggio da qualunque parte esse vengano; potremmo dire in un simile caso *fas est ab hoste doceri*, se fossimo nemici dell'Italia. Ma gli italiani sanno o devono sapere ch'essi non hanno in nessun paese amici ed ammiratori più sinceri che nel nostro. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 1. — Il postale *Batavia*, della Società Rubattino, è partito per l'Italia.

Versailles, 1. — Seduta della Camera. — Tardieu, radicale, interpella il ministro dell'interno, accusandolo di non proteggere gl'impiegati repubblicani contro il clero.

Simon risponde che, finchè egli resterà al potere, lo eserciterà con fermezza e moderazione, e che non permetterà a nessuno di sottrarsi all'applicazione delle leggi. (*Applausi*)

Tardieu ritira un suo ordine del giorno motivato e la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Parigi, 1. — Il Tribunale condannò il giornale intransigente *Les droits de l'homme* a tre mesi di carcere e alla sospensione per sei mesi.

La *Liberté* pubblica una lettera di Isacco Péreire, nella quale invita il barone di Soubeyran a citarlo dinanzi ai Tribunali, promettendo di dargli quindi una soddisfazione.

New-York, 1. — I giornali pubblicano notizie di Panama, secondo le quali le truppe liberali dello Stato di Cauca (Colombia) avrebbero il 24 dicembre saccheggiato la città di Cali, uccidendovi 300 persone e distruggendovi molte proprietà appartenenti agli indigeni e agli stranieri.

Costantinopoli, 1. — Il principe di Montenegro accettò la proposta di trattare per la pace e pregò la Porta di precisare le basi sulle quali devonsi intavolare le trattative.

Costantinopoli, 1 (dispaccio ufficiale). — Jussuff pascià fu nominato ministro delle finanze, e Munif effendi ministro della pubblica istruzione.

Nulla si sa ancora di positivo circa alle trattative colla Serbia e col Montenegro, che hanno soltanto accettato di intavolare trattative. Ignorasi quali condizioni siano state formulate da una parte e dall'altra.

L'opinione più accreditata si è che si potrà venire ad un accordo sulle basi dello *statu quo* per la Serbia e di una piccola concessione territoriale pel Montenegro.

Parigi, 2. — Notizie private da Pest assicurano che la garanzia domandata dalla Turchia consiste nell'impegno da prendersi dalla Serbia di non fare la guerra per un certo tempo. La Serbia consultò la Russia in proposito e credesi che questa consiglierà la pace.

Rio Janeiro, 1. — Il discorso della principessa reggente all'apertura delle Camere constatò che non esiste felicemente alcune epidemia; disse che in tutto il territorio dell'impero regna una perfetta tranquillità; che l'applicazione del nuovo sistema elettorale e l'esecuzione della nuova legge sul reclutamento producono buoni effetti; fece cenno della creazione delle scuole popolari, della scuola normale professionale dei due sessi, delle strade ferrate compiute e delle altre incominciate, nonchè delle misure proposte per equilibrare le rendite dello Stato colle spese; disse che le relazioni con tutte le potenze sono amichevoli, che furono conchiuse coll'Inghilterra una convenzione postale, col Portogallo una convenzione consolare, con Buenos-Ayres e col Paraguay un trattato di pace e di delimitazione di confini e che le truppe dell'Assunzione furono ritirate.

Napoli, 2. — L'imperatore del Brasile restituì la visita al Re.

Brindisi, 2. — Il generale Ignatieff è giunto da Costantinopoli a bordo di un vapore russo e ripartirà domani per la ferrovia.

Washington, 2. — Il Senato e la Camera dei rappresentanti si sono riuniti per contare i voti degli Stati.

I voti dell'Alabama, dell'Arkansas, del Connecticut e del Delaware furono dati a Tilden; quelli della California e del Colorado furono dati ad Hayes.

L'esame dei voti della Florida fu rinviato ad una Commissione elettorale, che incominciò i suoi lavori sotto la presidenza del giudice Clifford. Le sedute della Commissione saranno pubbliche, eccetto il momento in cui verrà presa una deliberazione.

Buenos-Ayres, 28. — Oggi è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Versailles, 2. — In seguito alla sentenza del tribunale correzionale, che sospese il giornale *Les droits de l'homme*, la Camera decise oggi di mettere all'ordine del giorno la proposta di Madier Montjau, radicale, tendente ad abrogare il decreto del 1852, il quale autorizza a sospendere e a sopprimere i giornali.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	2
Rendita italiana 5 0/0	76 —	75 85
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	401 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	79 80
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	80 80
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 febbraio (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita apriva 78 circa fine mese e chiudeva 78 10 domandata. La pronta fu pagata 78 05. Affari limitatissimi.

In contanti rialzo i Prestiti pontifici.

Cattolico 79 80 a 80.

Blount 79 40.

Rothschild 80 90 a 81.

Le Banche Romane 11 80.

Le Generali, trattate a 431, restavano richieste a 431 50.

Le Azioni del Gas 600 prezzo fatto.

Il Turco 14 a 14 10.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 107 40.

Id. chèques 108 20.

Londra 3 mesi 27 12.

Oro 21 63.

(*Ore 4 1/2 pom.*)

Più debole la Rendita 78 02 1/2 a 78 07 1/2.

Il Turco 13 90.

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 62 c	21 62 c
Londra 3 mesi	27 10 »	27 13 »
Francia a vista	108 25 v.	108 40 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	812 1/2 c	815 — a
Azioni Banca Nazionale	2014 — a	2008 — »
Strade ferr. meridionali	332 — c	332 — »
Obbligazioni dette	232 — »	232 — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	639 — »	636 — a
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni

	1	2
Rendita italiana 5 0/0 god. 1 luglio 1876	78 25 — c.	77 97 1/2 f.

PARIGI (ore 3 45 pom.)	1	2
Rendita francese 3 0/0	73 30	73 22
» » 5 0/0	106 60	106 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 25	72 10
» » 5 0/0	— —	72 15(*)
Ferr. lombardo-venete	163 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	234 —	— —
Azioni ferrovie romane	70 —	— —
Obbligazioni lombarde	234 —	— —
Obbligazioni romane	242 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 13 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 75	95 11/16

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	31	1
Mobiliare	148 50	147 80
Lombarde	77 50	77 75
Banca Anglo-Austriaca	78 —	77 50
Austriache	240 —	239 —
Banca Nazionale	834 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 79 —	9 80 1/2
Argento	115 70	114 60
Cambio su Parigi	48 65	48 70
Cambio su Londra	122 70	122 55
Rendita austriaca	68 10	68 25
» » in carta	62 90	63 —
Union-Bank	54 —	54 —

BERLINO	31	1
Austriache	396 50	393 —
Lombarde	132 —	126 50
Mobiliare	246 —	243 —
Rendita italiana	73 60	72 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	31	1
Cons. ingl.	da 95 15/16 a — —	da 95 3/4 a — —
Rendita it.	» 72 1/4 a 72 3/8	» 71 7/8 a — —
Spagnuolo	» 12 1/8 a — —	» 12 — a — —
Turco	» 13 1/4 a 13 3/8	» 12 15/16 a — —
Egiz. (1873)	» 50 7/8 a — —	» 50 3/8 a 50 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione